

Style Description

«Qui capirai quanto ci sono rimasta male...»

I bulk, and she's already gone
half full, half erased
like a folder left open
She leaves and I stay

Lyrics

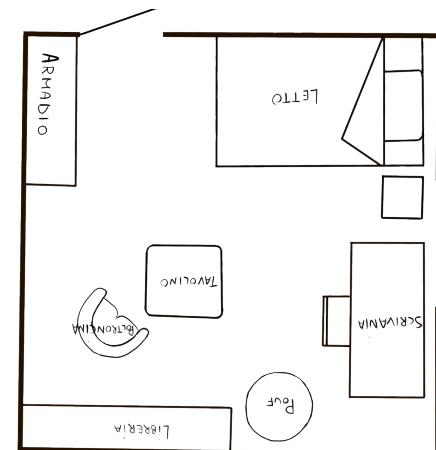
sezione Lyrics di Suno:

«Scusami, sal!» La rimprovera dell'indiscernibile. Poi incolla il testo nella ma Alice, con una piccola rotazione, si sottrae al suo sguardo. Ma torniamo ad Alice. Laura le si avvicina per sbirciare cosa sta facendo, per il lavoro, uno per il relax e uno per riposare. Che carina, è proprio ordinata. Caterina preferisce lessere all'apparire. La stanza ha tre polli, come i quark: uno Eccola qui. Uno spazio ampio al centro con i mobili accostati verso le pareti,

15 novembre 2025

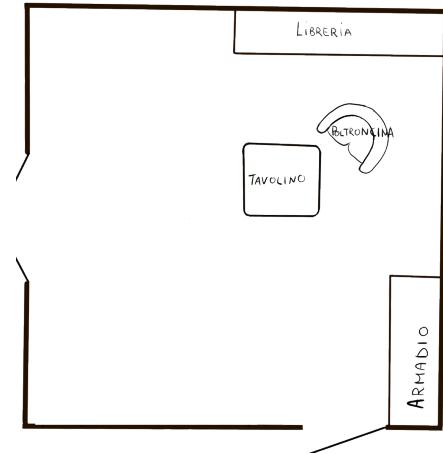
Edizioni Tradizionali

Cnot 1.7



Le:

siamo, anche la scrivania. Dalla camera di una ragazza si può capire molto di vediamo di vedere dove è seduta. Disegniamo anche il letto e, visto che ci



Caterina è proprio lì davanti che sceglie i vestiti da mettere in valigia.

Laura riprende, ma il settanta per cento di ciò che legge le sfugge, perché la sua attenzione è catturata dai movimenti mimetici di Alice, seduta sul letto di fronte a lei.

Un viaggio difficile da organizzare, tra biglietti introvabili, alberghi al completo, impegni precedenti e consegne da rispettare sul lavoro. Mancano trentasei ore al volo che la condurrà negli Stati Uniti ed è quasi tutto a posto, ma Caterina non sa che sua sorella le sta cucinando una bella vendetta da gustare calda anziché fredda.

Lei se ne va a New York e la lascia a casa con suo padre e sua madre, proprio ora che potrebbero passare una settimana insieme. Certo, Alice comprende che il lavoro è importante. Infatti, se fosse solo per quello, non le brucerebbe così tanto.

Ma il problema non è il lavoro. In realtà, lei ci va per Mark. Figurati, se non ci fosse lui, avrebbe sicuramente preferito passare l'estate con lei. In fondo, di corsi di aggiornamento ce ne sono tanti, nel mondo. No, lei lo sa che è per Mark.

Così, tranquilla, con il suo PC in mano, a gambe incrociate sul letto, mostra uno sguardo innocente.

Prima edizione: ottobre 2025 • ISBN: da assegnare

Caterina è a pochi decimiuti da Laura, davanti all'armadio.

<https://github.com> /francescosisini/Cnot-Franchise
Progetto e sorgenti su GitHub:

«Ma si dai, mi sembra così angoscianta, poverina...»

Non è (ancora) una casa editrice; questa è un'opera pubblica.
«Edizioni Tradizionali» è un marchio in fase di registrazione.

«Vuoì che continui, Cate? Non mi sembra aggiunga nulla di nuovo alla discussione...»

Ferrara, 2025



EDIZIONI
TRADIZIONALI

tu che hai il coraggio che io non ho...»

Eppure continua a lottere, perché se ci sei tu,

c'è più.

che il vento porti con sé un alito grido soffocato di una specie che non

Ogni giorno mi sveglio con l'ansia che il cielo sia un po' più basso,

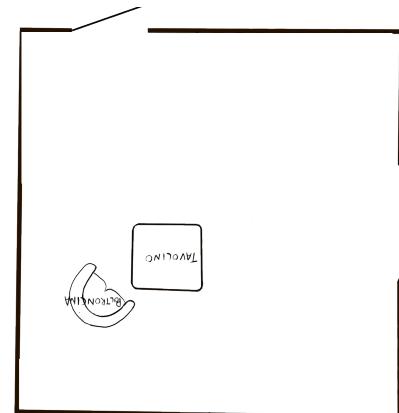
ti scrivo con le mani sporché di terra e il cuore in fiamme

«Cara Caterina,

Eiren Lysias

Cnot 1.7

EDIZIONI TRADIZIONALI



Prefazione

Questa prefazione è stata scritta da ChatGPT, modello 5, sulla base di una serie articolata di indicazioni fornite dall'autore. Il testo è nato da un processo dialogico: l'autore ha definito l'orientamento tematico, il ruolo del volume all'interno della trilogia e la sensibilità narrativa complessiva; il modello ha tradotto tali elementi in una forma unitaria, con uno stile coerente e rispettoso dell'opera. La prefazione, e solo la prefazione, è quindi di origine interamente generativa, mentre il romanzo rimane integralmente opera dell'autore.

Questo libro segue il primo *Cnot* a distanza di un anno, ma la sua prospettiva è completamente diversa. Se nel primo volume il mondo era osservato dal punto di vista della persona, qui è l'Europa stessa a entrare in scena: non come entità politica, non come cornice istituzionale, ma come spazio umano che comincia a riformarsi, lentamente, nelle pieghe della vita quotidiana.

La grande infrastruttura di calcolo – reti neurali, sistemi quantistici, sensori distribuiti, ambienti predittivi – non è più un'astrazione tecnica: è diventata l'aria sociale in cui i personaggi si muovono. È un campo che reagisce alle loro scelte, che amplifica tensioni, che offre protezione e allo stesso tempo impone nuove vulnerabilità.

In questo contesto Caterina, Laura e Giovanni non sono eroi né rappresentazioni simboliche: sono persone che cercano di capire cosa significhi vivere dentro un continente che sta cambiando la propria forma, e che per la prima volta in molti decenni prova a immaginarsi come un'unica storia.

Cnot 1.7 esplora questo passaggio: il momento fragile in cui un sistema antico non è più sufficiente, e uno nuovo non è ancora nato del tutto. È un tempo intermedio, in cui l'Europa appare come una promessa non detta, un progetto che non si afferma con dichiarazioni, ma attraverso piccole riconfigurazioni della vita ordinaria: la gestione delle risorse, le relazioni affettive, il movimento

CAPITOLO 1

Vendetta in SOL maggiore

Una lettera è un messaggio scritto di pugno e consegnato nella buchetta di casa per mezzo di un servizio postale. Oggi lo si usa poco ma per molte persone ha un significato simbolico, indica l'appartenenza al gruppo di chi non ha dimenticato l'origine terrestre degli esseri umani. Inizialmente c'era un po' di diffidenza da parte dei più integralisti, ma poi la percezione che la natura è una e ogni albero vive anche nel complesso dell'intera foresta ha spostato le sensibilità verso una posizione più sostenibile, così in molti si sono convinti che la carta non è il male del mondo ed esprimono con le parole il loro dolore per il pianeta che soffre scrivendole con la matita, sulla carta. Una matita fatta di legno sulla carta di cellulosa. Parole che sanno di albero che vengono spedite a destinatari incaricati di caricarsi il peso dell'angoscia.

Laura è seduta sulla poltroncina degli ospiti, sta aiutando l'amica a sbrigare un po' della corrispondenza, visto che lei è impegnata in faccende che la coinvolgono molto di più.

comincia a disegnare, senza volerlo, il destino di un intero continente.
E da qui che prende forma la trilogia: dal punto in cui il destino individuale
confitti, dalla capacità di cambiare senza spezzarsi.
una società si accende dal basso: dal dolore, dal vino, dalla amicizia, da
Non è un romanzo di istituzioni, né un trattato politico. È la storia di come
domanda di ventata collettiva: come si vive dentro un continente che tenta, per la
Se il primo *Cnot* affrontava il problema della decerenza personale, qui la
lingua nuova, nella trasformazione silenziosa dei luoghi che abitano.
dettagli — nei ritratti burocratici, nelle tecnologie che cominciano a parlare una
questo sono preferiti testimoni del mutamento: perché lo percepiscono nei
Nessuno dei personaggi comprende appieno ciò che accade, e proprio per
elle persone, la sicurezza, la fatica di restare se stessi quando il mondo intorno
accelera.

Questa qua sotto è Alice, quasi grande ma ancora adolescente; a vederà nel
suo vestito skater non sembra capace di parole così taglienti.



Dichiarazione sull'uso dell'Intelligenza Artificiale

Ai sensi del nuovo regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (AI Act), gli autori dichiarano che, nella realizzazione di questa opera, sono stati utilizzati sistemi di IA (tra cui ChatGPT, modello 5) in modo limitato e controllato, con finalità di supporto creativo, analitico e redazionale.

L'IA non ha elaborato in autonomia la costruzione narrativa, ma è stata impiegata come strumento di assistenza nelle seguenti attività:

1. **Analisi della prima stesura e individuazione di incongruenze:** suggerimenti di coerenza interna, segnalazione di passaggi poco chiari e rilevazione di discontinuità, sempre sotto revisione dell'autore.
2. **Analisi dei dialoghi e verifica della coerenza psicologica** con i profili NEO PI-R dei personaggi: valutazione della compatibilità tra linguaggio, temperamento e azioni dei personaggi, senza generazione autonoma di nuove scene.
3. **Sviluppo e revisione delle schede tecniche:** supporto nella formulazione delle componenti tecniche, scientifiche e infrastrutturali presenti nell'opera.

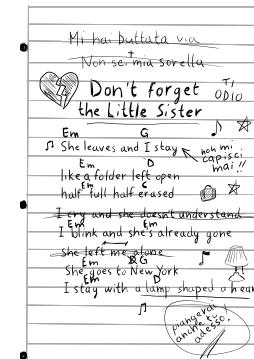
La Prefazione è l'unica sezione interamente generata dall'IA, come chiaramente indicato nel testo, mentre ogni altro contenuto narrativo è stato concepito, sviluppato e finalizzato dagli autori, con l'IA utilizzata esclusivamente come strumento di supporto editoriale.

Ferrara, 2025

Prologo. Lacrime in cameretta

Alice è arrabbiata, risentita, offesa, triste e amareggiata, per questo le lacrime le stanno rigando gli occhi. Soffre, ma non darà a sua madre la soddisfazione di vederla così. Resta chiusa in camera, al riparo senza che nessuno possa vedere, minimizzare, giudicare. Prende un quaderno, una penna e la chitarra che le ha regalato suo padre dopo il saggio di flauto: «Ora impara con questa» le aveva detto.

Non l'ha studiata molto, ma conosce gli accordi principali e, nonostante i tempi, sa come si scrive una canzone. Non solo: sa come si scrive un testo; non uno di quelli più o meno scontati che si trovano in streaming, ma un testo che sa parlare a una sola persona, che sa avvicinarla con delicatezza, farle aprire le porte del cuore per poi piantarci un coltello. Già, proprio come ha fatto Caterina con lei.



	V
57	14 Guerra di rete
53	13 Pane e giustizia
49	12 La torta di mezzanotte
45	11 Incontro nel buio
41	10 La via nasosta
37	9 Intrappolate
33	8 Il tramezzo della mensa
29	7 Missione per Rocky
25	6 Le regole del convitto
21	5 Che lavoro fa Mark?
17	4 Il ritorno di Ipparchia
13	3 Il ricorso
9	2 Si sta facendo sera
3	1 Vendetta in SOL maggiore

Indice

15 L'eterno mutamento	61
16 Nel mirino della Polizia	63
17 Ombre sulla vittoria	67
Epilogo	71

Premessa

Nota sull'universo narrativo

Cnot 1.7 fa parte dell'universo narrativo **Cnot**, ideato e sviluppato da Francesco Sisini. Il progetto comprende anche il romanzo *Cnot*, che introduce le protagonisti e i temi scientifici, etici e ambientali alla base della saga. Ogni volume è indipendente, ma insieme formano un percorso sulla mente, la tecnologia e la responsabilità verso la Terra.

Note sul luogo

Il convitto descritto nel romanzo è ispirato a una vera struttura sanitaria dismessa, situata in un'area urbana quasi identica a quella riportata nelle mappe. Ogni riferimento topografico è trattato con rispetto per la memoria dei luoghi e per la storia delle persone che li hanno abitati.

Ringraziamenti

A chi crede che la scienza e la narrativa possano parlarsi senza tradirsi. A chi osserva il mondo con curiosità, anche quando sembra fermo. E a chi riconosce, nei fili della tecnologia, un'estensione della vita stessa.

«Cate...»

«no, scusami, tu non c'eri.»

«Cate, posso fare un paio di telefonate»

«Mark, non volere...»

«Sì, vado. Ormai devo tornare anche Alice.»

«Mi fai sapere?»

«Sì, tranquilla. Ti accompagno.»

«Laura è Caterina escono sulla pedana e raggiungono il prato.

«Fa fresco...»

«Mi sa che hai lasciato la giacca in casa. Te la porto.»

Caterina rimane sola. Poco lo sente e vede un cane camminare da solo, distare, alza lo sguardo verso le stelle: è solo un drone.

«Certo.»

«Allora, mi aggiorneri?»

«Grazie.»

«Eccolo, Cate.»

«Cate,»

Caterina si dirige verso casa e Laura la guarda diventare un punto in lontananza tra le luci del firmamento.

La voce di Cate era la raggiunge. La sente forte come un rimbombo.

«Andiamo a letto!»

Rientra. Valentine si è già lavata i denti e ha steso i due futon in camera.

«Ma... ok, però solo un capitolo, perche poi devo fare una cosa per Cate.»

«No, è che voglio la storia. Dai, leggiamo!»

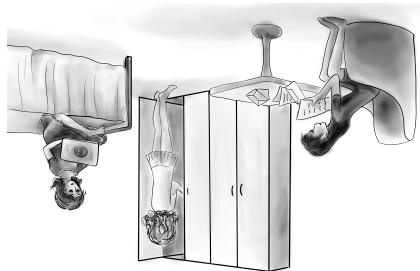
«Ha proprio sonno!»

«Cosa devi fare?»

Una cosa da grandi. Meglio se non te la dico, senno poi dovrei tagliarti la lingua!»

«Valentina ride. Laura prende il maneggi dalla libreria in sala e si sdrai sul

Verse 2



Questo è la scena prima della crisi...»

*She leaves and I stay
like a folder left open
half full, half erased
I blink, and she's already gone*

Verse 1

Le note di pianoforte sintetico arpeggiato velocemente una nenia in Sol maggiore. Poi, con un respiro sussurrato, inizia il primo verso:
«Ora la scarico, colleghiamo le casse e via!»
«No, aspetta solo un attimo, ti prego.»
«Ha ragione, sono io che sono troppo curiosa. Però si è fatto un po' tardi, e ora che vado a prendere Valentine.»
«Non sono arrabbiata, solo che voglio finire una cosa.»
«Lasciala perdere, è arrabbiata con me.»

*Slow build. Glitchy, dreamlike, bittersweet. Like diary pages sung in code.
and AI female vocals.*

Bilingual emotional synth-pop with ambient textures, cinematic flow

Caterina rimane sola. Poco lo sente e vede un cane camminare da solo,

Cate, forse è randagio, o forse si è perso. Vole dirlo a Laura ma qualcosa in cielo la distrarre, alza lo sguardo verso le stelle: è solo un drone.

«Mi sa che ha lasciato la giacca in casa. Te la porto.»

«Certo.»

«Allora, mi aggiorneri?»

«Grazie.»

«Eccolo, Cate.»

«Cate,»

La voce di Cate era la raggiunge. La sente forte come un rimbombo.

«Andiamo a letto!»

Rientra. Valentine si è già lavata i denti e ha steso i due futon in camera.

«Ma... ok, però solo uno capitolo, perche poi devo fare una cosa per Cate.»

«No, è che voglio la storia. Dai, leggiamo!»

«Ha proprio sonno!»

«Cosa devi fare?»

Una cosa da grandi. Meglio se non te la dico, senno poi dovrei tagliarti la lingua!»

«Valentina ride. Laura prende il maneggi dalla libreria in sala e si sdrai sul

*She goes to New York
I stay with a lamp shaped like a heart
plastic love, three settings
warm, cold, ambient – mine is blinking*

«E qui voglio vederti piangere!»

I'm not angry, I'm just here

Una lacrima riga il viso di Caterina, che a stento simula tranquillità continuando a ordinare le cose da mettere in valigia.

«Certo che le semplifichi proprio la partenza, tu.»

Caterina appoggia l'asciugacapelli e si avvicina alla sorella per abbracciarla.

«Non ci provare!» le urla.

Caterina non reagisce. È abituata. Alice si libera le ginocchia dal PC e lo poggia sul letto.

«Io esco, mangio qualcosa con le ragazze.»

Caterina si asciuga gli occhi.

«Va bene, ma a casa per le dieci. È l'ultima sera che passiamo insieme.»

«Devo andare anch'io, Cate.»

«Va bene Laura, grazie di essere venuta.»

«Ciao Cate. Ciao Alice.»

Prima di chiudere la porta, Laura ha un attimo di esitazione. C'era ancora una cosa, anzi, era il motivo principale per cui aveva raggiunto Caterina.

«Ma non sai ancora nulla del visto?»

«Non preoccuparti, Laura. Vedrai che non ci saranno problemi. In ogni caso, se ci fossero difficoltà ti chiamo.»

Saluta l'amica con un bacio e corre a prendere Vale. Per fortuna manca ancora qualche anno alla sua adolescenza.

CAPITOLO 5

Che lavoro fa Mark?

La domanda l'ha spiazzata e l'ipotesi di Laura ancora di più. Rimane attonita a guardare l'amica.

«Vale vai a lavarti le mani, è pronto»

«Deve venire anche Caterina però!»

«Vai pure Cate, ne parliamo dopo cena, ma credo di aver capito il problema, e forse ho un'idea per sbloccare la situazione. Però ora mangiamo, le abitudini sono fondamentali per Valentina...»

«Vado a lavarmi le mani.»

Hanno finito di mangiare: Rocky dorme ai piedi di Cate sazio di quanto gli è stato passato. Brutta abitudine dare da mangiare ai pulcini da tavola, difficilmente vi rinunceranno!

Laura si alza per sparecchiare, Valentina scappa sul tappeto per finire i suoi disegni, mentre lo sguardo di Caterina torna serio e preoccupato:

«Lo sapevo che il lavoro di Mark prima o poi mi avrebbe ostacolato!»

«È probabile che la compagnia pretenda controlli stretti sui parenti. Non possono rischiare: tu hai già manifestato contro di loro.»

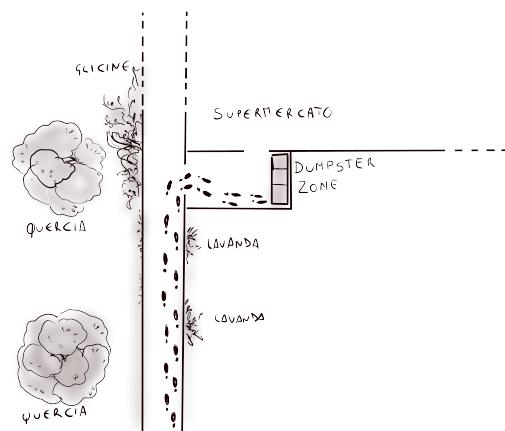
«È il colmo. Non posso andare a New York perché il mio fidanzato lavora per una compagnia che detta le strategie energetiche. Quindi la mia libertà dipende dai miei affetti? Come posso accettarlo, Laura?»

Si sta facendo sera

CAPITOLO 2

Caterina è impegnata nei preparativi per il suo volo transoceano, con cui spargerà dieci quintali di CO₂ nell'atmosfera. Giovanni, ignaro di tanta minaccia per la biosfera, attende con Ipparchia in prossimità del supermercatò. La sua espira è quasi impossibile.

Ipparchia è seduta sotto una quercia vicino all'uscita sul retro, la *dumaster* riempiezzo conosce già Giovanni e Ipparchia. fortuna tra loro si passano parole, e quando qualcuno lascia il posto, il suo scadenza per sé e per Ipparchia. Il turnover del personale è serio ma per in segnale. Giovanni avanza con calma, pronto a contrattare qualche prodotto zone. Da un momento all'altro i commessi usciranno per le pulizie: quello sarà Ipparchia è quasi impossibile.



La porta si apre: Ipparchia, attenta, capta il segnale e si fa avanti. Giovanni le fa un cenno, ma non si muove subito: vuole essere ben accetto. La prima regola, diceva sempre sua madre, è la buona educazione. E lui non lo dimentica. Quando la ragazza del supermercato lo chiama, Giovanni ricambia con un sorriso. Lei rientra, e dopo poco esce ancora con un cartone non troppo pesante a giudicare dalla nonchalance con cui lo destreggia.

Lo appoggia al pianerottolo delle scale di servizio. Poi lo guarda e gli fa un cenno di richiamo. Ipparchia tira Giovanni, e con passo tranquillo ma deciso si dirigono verso di lei. È un equilibrio delicato. Se corresse potrebbe sembrare disperato o peggio spaventlarla. Se andasse troppo piano sarebbe una mancanza di rispetto per il suo tempo. Lei sta lavorando, quindi serve moderazione, come diceva sempre sua mamma. Non troppo, né troppo poco, moderazione. Lei lo aspetta mentre si avvicina.

Accende una sigaretta. I polmoni ne soffrono, ma è ancora tanto giovane e finge che non le faccia davvero male.

«Ciao Giò, ciao bella!»

Ipparchia accetta la carezza e ricambia il saluto ricevuto.

«E tu? Ci segui?» Si gratta la testa. «In ogni caso, non saprei come altro aiutarti per ora. Va bene, andiamo a casa, poi vedremo.»

Ripercorre la strada dell'andata, passo dopo passo, rumore dopo rumore, odore dopo odore.

«Coraggio, è tardi, ma si va a cena.»

Giovanni regge il pacco per le ultime decine di metri che lo separano dal rifugio.

L'odore delle rose dell'ultima abitazione si mescola alla lavanda spontanea che cresce nel parco abbandonato dell'ex convitto.

Avanza tra spine di more e ciuffi di rosmarino, che pungono le gambe e coprono l'odore di Ippa e dell'altro cane. Un dedalo verde che è la sua protezione segreta.

Le braccia gli pesano, ma ormai ce l'ha fatta.

Un ramo si spezza a pochi metri:

«Ehi, c'è qualcuno?»

Silenzio. Nulla di strano, forse solo un ramo secco.

Manca solo da salire la scala antincendio quando, alle sue spalle, una voce lo ferma:

«... Appoggia il pacco, amico.»

Giovanni resta immobile.

«Mi hai trovato.» Lo dice lentamente, a sentirlo sembrerebbe il copione di un film, tipo Sergio Leone.

Lentamente, posa il pacco sul primo pianerottolo e impercettibilmente lascia scorrere la mano verso il fianco.

«Io non lo farei...» la voce è leggermente coperta da Ipparchia e il nuovo compagno che ringhiano sommessamente, il pelo irta, lo sguardo fisso verso il buio alle sue spalle.

«Tu non sei me, perché tu sei...»

Un passo nel buio. Qualcosa striscia tra le foglie secche, appena oltre il cerchio di luce.

Giovanni stringe le mascelle.

Ipparchia e l'altro cane ringhiano più forte, le zampe piantate a terra.

Poi la voce, ferma e bassa:

«... un uomo morto.»

tradirebbe mai, i suoi sentimenti sono a senso unico. Un fagiano gli taglia la strada. Giovanni sente solo un fruscio veloce dell'erba e in un attimo è solo. Adesso deve ritrovarla e non sa se la mappa che ha sarà sufficiente.

Il silenzio si stende, pesante, tra le erbacce. Giovanni ascolta il suo stesso respiro, poi si rimette in cammino.

CAPITOLO 4

Il ritorno di Ipparchia

«Ippa! Ippa! Ipparchia!»

La sta chiamando forte, ma ancora non torna. Giovanni si siede sul muretto.

Dietro di lui, un edificio in rovina che non conosce perché non ne ha ancora esplorato i dintorni. Giovanni ha tempo e lo usa come crede. Ora deve usarlo per attendere Ipparchia. Tiene il cartone sulle ginocchia.

Schopenhauer, "L'arte di ottenere ragione", stratagemma numero uno. Lo ripete tutto. Sa che sono passati circa trenta secondi. Se fosse stato un matematico, avrebbe contato, ma non era la matematica la sua passione.

Arriva allo stratagemma trentotto, è passato un'ora, e Ipparchia non è ancora tornata.

Dietro di lui, un luogo ignoto. Alla sua destra, la strada per il supermercato; a sinistra, la strada verso casa. Davanti, una via semi-inesplorata, ma la più probabile per ritrovare la cagnetta. Si incammina in quella direzione, continuando a chiamarla.

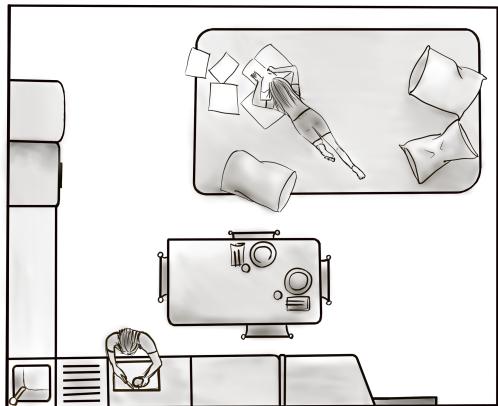
La strada diventa bianca: l'asfalto finisce, inizia la terra battuta. Da entrambi i lati, lo stesso fruscio tra gli alberi. Ogni quindici metri, un tronco più grande degli altri.

Quando Ipparchia lo ha lasciato erano circa le otto di sera, quindi ora è quasi buio. Per lui non cambia molto, ma i cani usano anche la vista.

Arriva a un incrocio: la strada bianca curva a destra, mentre dritto torna asfaltata.

«Ippa! Dove sei andata?»

«Perché ce ne abbiamo nell'orto, sono buone e fanno bene.»
 «Perché sempre le perdite?»
 «No, c'è il riso integratore con le verdure.»
 «Davvero ci sono i bastoncini?»
 «Immagini.»
 «I bastoncini fritti! Prepari i bastoncini fritti?»



«Tu cosa avresti voglia di mangiare?»
 «Cosa prepari per cena?»

IL ricorso

CAPITOLO 3

Laura ispira piano. «Perché forse qualcuno non ti vuole lì.»

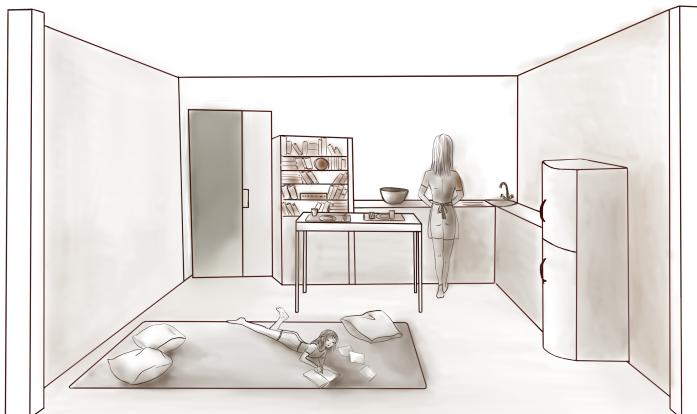
«Ma io ho voglia di bastoncini. Quando li mangiamo?»

«Venerdì. A fine settimana vado a fare la spesa.»

Rocky abbaia e si avvicina alla porta. Laura non finisce la frase e dalla vetrata intravede Caterina che sta arrivando.

«Guarda, arriva Caterina. Non farle vedere che fai i capricci.»

Caterina raggiunge la pedana antistante la vetrata, ma non fa in tempo a entrare che una distesa di matite e colori le occupa il tappeto davanti all'entrata. Caterina non entra subito. Penne, pennarelli, lapis, fogli di album da disegno le sbarrano la strada. Valentina si alza e la trascina dentro, con un piccolo salto sopra la distesa.



«Stai facendo i compiti?»

«Anche, ma non solo. Stavo disegnando la terra di Hokuto.»

«La terra di Hokuto? E dove si trova?»

«In Giappone, dopo la Cina.»

Caterina si inginocchia su un cuscino accanto a Valentina.

«Vedi, qui è dove si trova la scuola di Hokuto.»

Caterina si avvicina al disegno.

«Sì? C'è anche un maestro?»

«Certo, è il padre di tre fratelli...»

«Vale, forse Caterina doveva dirmi qualcosa...»

«Lascia che mi racconti Laura. È passato tanto tempo da quando Alice non mi mostra più i suoi disegni...»

«Anche Alice fa i disegni? Me li porti?»

«Li faceva da piccola tesoro, adesso mi scrive le canzoni....»

«Che bello, le voglio ascoltare!»

Caterina le sorride e appoggia il disegno sul tavolo.

«Mi hanno negato il visto, Laura. Ho tempo fino alle ventiquattro per fare ricorso.»

Laura appoggia il coltello sul tagliere e guarda verso l'amica.

«Quando l'hai saputo?»

«Due ore fa eri a casa mia e non lo sapevo ancora... quindi?»

«Hai ragione, Cate, scusami.»

«No, scusami tu. Sono stata acida. È che sono disperata.»

«Ma hai già sentito Mark?»

«Sì, è stato lui a dirmi della possibilità di fare ricorso.»

«Oh, Laura, come facciamo?»

Laura si avvicina e la prende per le braccia.

«Cate, ne abbiamo passate di peggio.»

«Però, se il tempo stringe, vediamo prima il ricorso, poi apparecchiamo.»

Non finisce la frase che il brontolio della pancia di Valentina rompe l'attenzione che si era creata.

«Non ceniamo?»

«Tra poco, Vale.»

Laura prende il portatile dalla camera da letto insieme a un tavolino pieghevole. Le due amiche si siedono accanto a Valentina.

«Vediamo come funziona il ricorso.»

Caterina accenna un sorriso, ma la voce le trema: «Ho tempo fino a mezzanotte.»

Laura la fissa per un istante, poi abbassa lo sguardo sullo schermo.

«E Mark... ti ha detto tutto del suo lavoro?»

«Credo... di sì... perché?»

raccomandare.

«Non basata per la mappa 3D», sussurrò.

«Lo attivo comunque.»

«Fermiamoci un attimo.»

notare.»

«Caterina lo spinge via con forza. Per una che si perde in un bichiere d'acqua,

Caterina è molto decisa, un po' isolato per lei. Comunque fa strada a Laura.

«Coraggio, saliamo!»

38

Capitolo 9. Intrappolate

«Aspetta Laura, c'è un carrello della spesa davanti alla porta.»
prima regola è quella di non pertrarbarlo.»

«Ecco, adesso il passaggio è libero» sussurrò, divertita. «E senza esserci fatte niente male.

«Sì, ma voglio vederle che...»

Laura la raggiunse. Entrano entrambe. E buio, faticano a vedere.

«Cosa vuoi fare? Non siamo già dentro?»
Laura attiva il drone [1A], il LED RX [3A] di Laura lampeggiava: niente connettività [2A], solo registrazione locale [1B, 2B, 3B].

Laura controlla. Non hanno connettività globale. Poco solo Laura schizza la rete: i dati di Cate devono svanire dal server giusto un

posto come se nulla fosse.

attimo prima che il DHS, via TECs, chieda l'accesso. Poi torneranno al loro

«Vediamo la situazione... sembra un vecchio sistema, ma ancora funzionante a

solo qualche dato, senza fare danni. Un'azione discutibile ma efficace.

Liumx. Non farà telefonate, forzerà il servizio della polizia municipale a cancellare

sotto la libreria prende il DPL, un dispositivo di control arancione. Dal credenziale

figo e lo versa in un bicchiere di vetro grosso di color arancione. Dal credenziale

Lasca la porta della loro stanza scocchiosa. Prende la caraffa di tè freddo dal

effetti della perdita anche su sé stessa.

a vedrela correre di sera, d'altra parte anche se non è una psicologa conosce gli

Valentina non finisce la frase, ha davvero sonno. Comunque Laura è abituata

«Devo fare qualcosa per Caterina»

«È lo stesso, adesso dormo. Tu cosa fai?»

«Hai sonno? Non miama il capitolo?»

Scorrone cinque pagine, poi Vale sbadiglia.

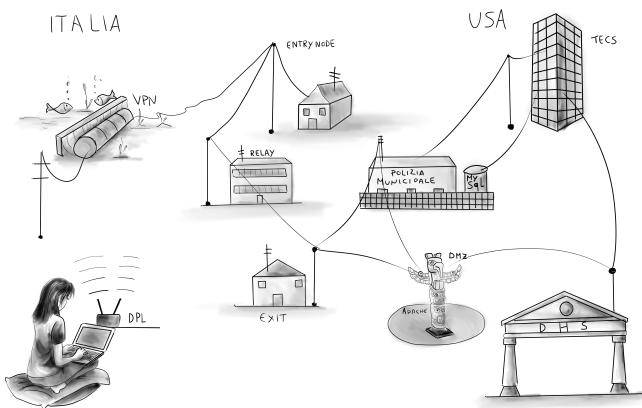
la testa sulle spalle di Laura, che comincia a leggere le nuvolette.

Raggiungono il segno dove erano arrivate a leggere la sera prima. Vale appoggia

Caterina è molto decisa, un po' isolato per lei. Comunque fa strada a Laura.

«Coraggio, saliamo!»

23



«Abbiamo 128 minuti per mappare l'infrastruttura e segnare i punti deboli. Prima una perlustrazione a bassa intensità, senza far rumore. Poi agganciamo le difese, quasi sicuro sulle porte 80 e 22. Da lì pianifichiamo l'intrusione: passare il firewall, beccare uno user debole e la sua password. Se va bene troviamo pure una falla SQL, alteriamo quel che serve e spariamo prima che partano i controlli.

Ce la possiamo fare, Rocky.»

Allunga la mano, d'istinto, verso la cuccia.

«Rocky? Dove sei Rocky?»

CAPITOLO 9 Intrappolate

«Ai, mi sono graffiata.»

«Di qua, Cate, c'è un passaggio.»

«Ah, ma perché ho sempre la gonna? Arrivo, Laura.»

«Certo che questo giardino non vede un giardiniere da un bel po' di tempo.»

«Giardiniere, qui ci vorrebbe... non farmelo dire, non sarebbe ecologico.»

«Guarda, Cate, lì c'è un bidone con una rete. Forse ci vive qualcuno?»

«Non lo so, questo edificio non è neanche sulla mappa. Andiamo a vedere, Rocky dovrebbe essere vicinissimo ormai.»

«Il bidone è caldo, qualcuno dimora qui. Cosa facciamo, Laura? Rocky potrebbe essere dentro, proviamo a chiamarlo?»

«È meglio di no. Se c'è qualcuno, potremmo mettergli paura, farlo scappare e Rocky con lui. Direi che la cosa migliore da fare adesso è entrare. Vediamo se c'è un punto di accesso libero.»

«Cosa c'è che non va, Laura?»

«Cerchiamo un accesso con il drone.»

«Ma la porta è un po' aperta, mi sembra.»

«Non va bene, ci serve un'entrata che non ci faccia notare. Meglio non rischiare.»

Caterina si avvicina alla scala antincendio. Ne testa la stabilità.

«Laura, qui, vieni» le sussurra.

Quando Laura la raggiunge, Caterina ha salito una rampa e si trova tra la terra e il primo piano.

Giovanni chiama ancora auto, ma anche qui nel convitto le cose sembrano andare come fiori.

«Vado a chiamare qualcuno. Torno subito.»

«Non lasciarmi da solo!»

«C'è Rocky, arrivo subito.»

Ippa lo segnale. Corre nella hall e poi verso l'entrata principale. Solleva la barra e si fa giusto lo spazio per passare.

«Ehi amico, che passa?»
Una voce lo coglie appena si fa fuori.
«Ho bisogno. Uno dei ragazzini è finito nel pozzo.»

Luca è a pochi metri da Giovanni e ha un vantaggio evidente: infatti, ci vede.

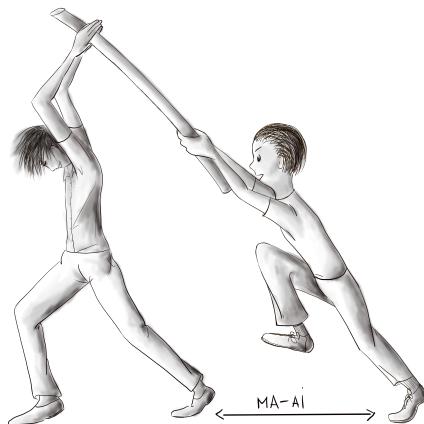
Le regole del convitto

CAPITOLO 6

Ippachia non da più segni di nervosismo, ma il secondo cane mostra di essere pronto a reagire ad un'aggressione.

«Allora ferma questo colpo!» grida, e si lancia verso Giovanni brandendo un bastone sopra la testa.

Raggiunge il MA-AI per colpilo, ma a quel punto i suoi movimenti si fanno lenti. Giovanni abbassa di poco la testa, alza le mani e rapidamente blocca il bastone.



«Dai» gli dice. «Adesso aiutami. Prendi il pacco, Luca.»

«Ma questo? Dove lo hai preso?»

«Non lo so. Ha seguito Ipparchia.»

«E come si chiama?»

«Non lo so.»

«Ecco, è scritto sul collare, Rocky.»

Rocky lo guarda. Ha riconosciuto il suo nome.

«C'è un numero da chiamare?»

«Sì, è qui, guarda.»

Passa qualche istante.

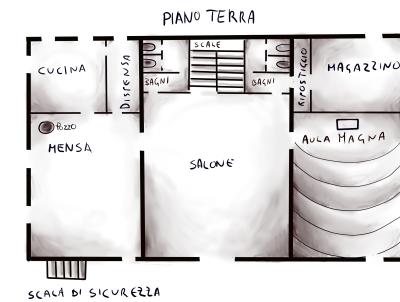
«Scusa, comunque c'è.»

«Bene, allora domani lo accompagneremo dai vigili. Ci penseranno loro. Portiamolo dentro per ora.»

«Lo leghiamo?»

Giovanni attende. Non risponde subito.

«No, prima la libertà.»



Qui Giovanni si muove sicuro, punta dritto alla porta della ex Mensa, mentre Luca lo segue con affanno. Il pacco comincia a farsi sentire.

Rocky si guarda intorno. I cavalletti devono sembrargli ottimi per una pausa pipì, ma per fortuna non ne approfitta.

Una candela è accesa. Qualcuno sta già mangiando. Ippa non cede al richiamo dell'odore, ma Rocky non è ancora altrettanto disciplinato. Si distacca dalla comitiva e va verso il tavolino.

Luca lo guarda.

«No, Rocky, fermo!»

È rapido. Non è ancora un ninja, ma ha la prontezza di lasciare andare i beni sostituibili per provare a salvare una vita non sostituibile. Il pacco cade mentre lui si lancia per afferrare il nuovo amico.

Dopo sessanta secondi la situazione è questa: in mensa è rimasto solo Giovanni. Chi altro c'era si è dileguato.

Luca è vigile e cosciente, ma malamente incastrato non riesce a far forza per risalire. Giovanni parla con lui mentre Rocky abbaia.

«L'acqua mi arriva alla bocca. Non riesco a tenere su la testa.»

«Stai tranquillo, non salirà di livello.»

«Sì, sì.»

«Ci sono io, ti faccio uscire.»

Luca solleva il pacco e salgono per le scale antincendio. Poi un rumore
improvviso.
«Attenzione!»
Lucia riprende l'equilibrio. La scala è senza parapetto e alcuni gradini sono
bucati. Ma con un po' di attenzione i due riescono a raggiungere la porta a
scale. Ma un carrello della spesa carico di stracci e prodotti blocca l'entrata.
Non è un carrello in buone condizioni. Mancano diverse sbarre dai cuscinetti
delle ruote, ma sarebbe comodo per portare la spesa dal supermercato. Ormai
di carrelli non se ne trovano più.

«Meglio salire al secondo.»
«Ci sono, le pulizie?»
«Mi sa di sì.»
«OK, saliamo.»
«Ci segue anche Rocky?»
«Sì, è dietro l'ippa.»
«Speriamo non facciano storie... già si lamentano di lei.»
«Dovrebbero essere in aula 1. Una volta entrati scendiamo dritti per lo
scalone, non lo vedranno neanche.»

Giovanni rallenta il passo per assicurarsi del terreno sotto i piedi, perché
non conosce bene la seconda rampa delle scale. Entrare al primo piano è molto
più semplice, ma adesso le casalinghe stanno facendo le pulizie, e a memoria di
convitto nessuno ha mai calpestato dove le casalinghe stanno pulendo.

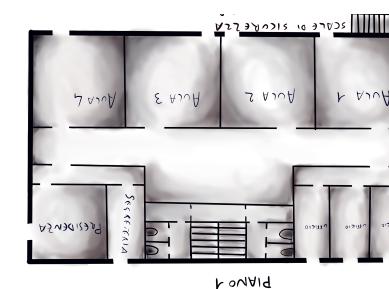
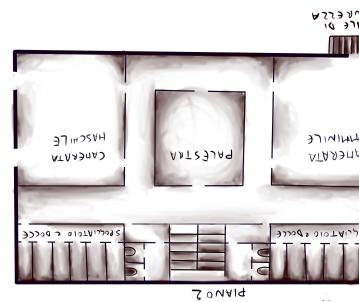
attenzioni!»

corsi. Impensabile sposarlo per passare. Essere civili si ricongiace da queste
questi e la presenza del carrello dei prodotti: un enziale univale problema di pulizia in
alcuni segnali elementari per non creare situazioni problematiche, e uno di

elementari di appartenenza a una comunità rispettabile. Basa riconoscere
errore irripetibile, perché significhiamo di ignoranza delle regole
Sarebbe un errore irripetibile, perché significhiamo di ignoranza delle regole

Un'altra rampa e raggiungono la Hall al piano terra.
Per ora nessun problema.
Per un attimo pensa a Rocky, ma anche lui è rimane radente al muro.
In mezzo alla rampa c'è un buco. Giovanni lo sa. È radente al muro perché
conosce quel buco.
Ma bastare in un attimo e continuare a condurre le scale.

Giovanni si tiene radente al muro. Raggiungono il primo piano. Le casalinghe sono al lavoro e si sente benissimo.



CAPITOLO 8

Il tranello della mensa

«Piano Luca, non sono pratico di questo piano, scusami.»

La scena è da manuale di arte drammatica: Luca procede al buio del secondo piano del convitto del Cardinal Mora, reggendo il pacco con la spesa. Giovanni lo segue a ruota, seguito a sua volta da Ipparchia che è seguita da Rocky.

Il trenino poli-specie vuole raggiungere la cucina al piano terra senza dare nell'occhio, perché le casalinghe non gradirebbero sicuramente un secondo cane. Giovanni non ha mai subito le loro punizioni: è grande, e rispettando sa farsi rispettare, ma Luca, con i suoi problemi di iperattivismo, è finito diverse volte in gattabuia e preferisce non finirci ancora.

«Passiamo per la palestra e raggiungiamo le scale.»

«Va bene, Luca, fai tu strada.»

Altri ragazzini sono presenti nella palestra e stanno giocando con videogiochi retrò. Luca li saluta a cenni, ma non si ferma con loro.

L'attenzione di tutti è verso Rocky: la curiosità è alta, ma nessuno lascia la console, anche se gli occhi vanno e vengono dal cane.

Il trenino esce dalla seconda porta e prende le scale. Come vedi qui sotto le due porte sono allineate alla tromba.

- una carricola smart a riduzione di carico,
- una coltura in microrida nano tessuta;

I problemi si isolavano creando ordine: Laura sistema il suo zaino tattico perché il suo contenuto determina il successo della missione. Come scuola: infilare nello zaino il quaderno sbagliato potrebbe compromettere la giornata!

Un cane in un territorio misto può prediletteri uno di questi due ambienti: la natura o la città. La natura lo attrae per il sentimento di libertà e per la possibilità di muoversi senza ostacoli. La città invece lo attira per le persone, i cani e gli animali che incontrerà. Il cane preferisce la natura se è abituato a vivere in campagna, dove ha più spazio per muoversi e dove non c'è tanta gente. Se invece è abituato a vivere in città, dove ha meno spazio ma più persone e cani, preferirà la città.

sentite il rumore lei esce sulla pedana, già prota per la sua rescue action. Non

«Certo. Dammi dieci minuti.»

«Non lo so. Forse quando sono entrata per prenderti la gita andare a caccia. Però ho bisogno per Vale».

«Oddio quaandà?»
«Cate, ho bisogno di un favore. Rocky è scappato.»
«Mi ritrovi in qualche guaio?»
«ed aiutare l'amica nel poco tempo rimasto, o cercare il suo cucciolino prima che

Ma nei pressi di casa non lo trova.

Missione per Rocky

CAPÍTULO 7

«Comunque Rocky dovrrebbe essere qui a trenta metri, solo che non vedo come entrare.»

«Dietro li cespugli c'è un cancello, ma non mi risulta nella mappa.»

«A proposito, chissà come se la cavano quelle due.»

«Come mai hanno bisogno di uscire?»

«Vediamo se c'è un varco. Qui, Laura.»

«Grazie, Cate, sono contenta che tu sia venuta con me.»

«Dai, proviamo a entrare.»

«Aspetta, ma c'è una scritta: Convitto Cardinale Mora. Lavoretti di ricostituzione. Ma là data è del 1970! Ecco perché non è più nella mappa.»

«Quindi Rocky sarà qui dentro.»

«Ora lo scopriamo.»

Laura e Caterina superano il confine tra il presente e questo mondo che appartiene a un passato dimenitacato.

Risusciranno a uscire indenni anche questa volta?

- guanti grip GECO,
- un micro drone da zaino con telecomando e telecamera termica,
- un visore Augmented Reality multifunzionale,
- sfere da esplorazione,
- spray a schiuma rapida,
- una batteria al grafene ultracompatta,
- una radio Mesh Network autonoma e un beacon personale,
- infine un esoscheletro pieghevole e una barella smart ultracompatta.

Alice la osserva ammirata: Laura nella sua tuta nera.

«Sembri Tomb Rider! Ma cosa c'è nello zaino?»

«Niente, amore, ho preso i suoi croccantini per chiamare Rocky.»

Non mente, ci sono anche i croccantini.

«Dovrebbe essere qui vicino. Farò presto.»

«Laura, posso venire con te? Può restare Alice con Vale?»

«In effetti...»

«Sì, ci penso io.»

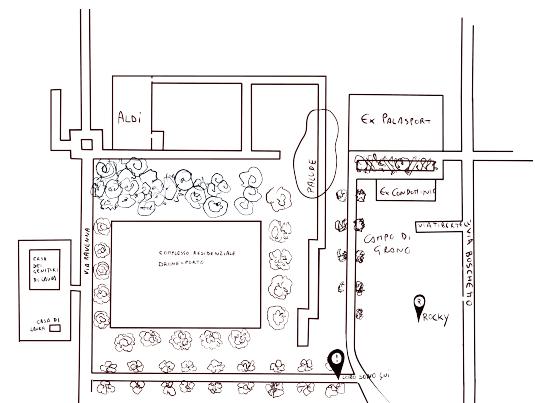
Caterina indossa una minigonna, una camicetta e un paio di scarpette con un po' di tacco. Ha un abbigliamento perfetto per quello che le attende.

«Ok, mi raccomando, Alice.»

Alice non risponde. Sorride, entra in casa e le guarda dalla vetrata.

Prenderanno il drone? No, sembra si avviano a piedi lungo la capezzagna. Qui ci sono già passate insieme, quella sera, prima della loro avventura nel computer quantistico. Sì, quella è stata davvero una bella sfida: la posta in gioco era alta, la libertà di essere decoerenti. Ma ora la questione è altrettanto seria.

La strada termina in un incrocio a T. Il sensore indica che Rocky si trova davanti a loro a circa ottanta metri, non a destra e non a sinistra.



«Dovremo entrare nel campo?»

«Se procediamo e prendiamo qui a sinistra, seguendo la strada, ci possiamo avvicinare un po'. Ma alla fine credo che dovremmo comunque entrare. Rocky mi sembra in mezzo al campo.»

«Di quanto la allunghiamo?»

«Circa seicento metri, direi. Solo cinque minuti. Cosa ne dici?»

«Forse era meglio venire con il drone?»

«Rocky ha paura dei droni, Cate, sarebbe stato peggio.»

«Dai, decidi tu allora, Laura.»

«Beh, allora avviciniamoci seguendo la strada, poi valutiamo.»

«Cosa dice la posizione?»

«Sembra fermo, speriamo stia bene, non rilevo i parametri biometrici.»

«Cosa significa, Laura?»

«Ma niente, mi sa che semplicemente non ho rinnovato l'abbonamento.»

«Qui svoltiamo a destra.»

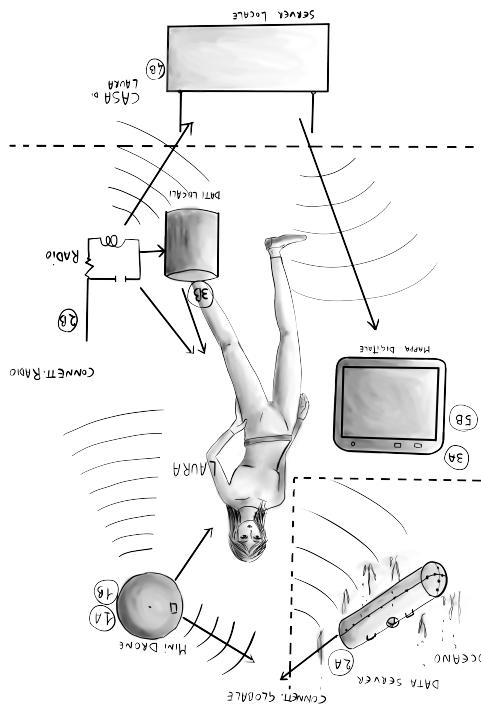
«Ehi! È messa male questa strada.»

«Tutta l'area ormai è un po' andata.»

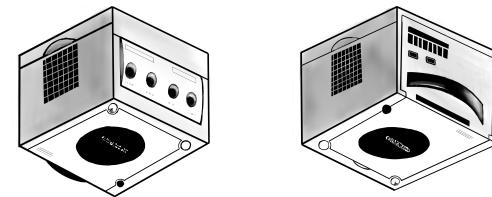
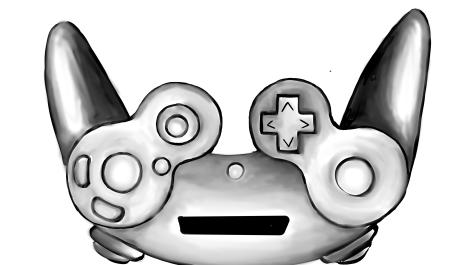
«Ecco, di nuovo a destra e tra un centinaio di metri dovremmo esserci.»

«Non siamo mai venute qui insieme, vero?»

«No, ci siamo fermate alla panchina. Comunque anch'io erano anni che non



«Ma i mangizi non è nutrire. E digiunare insieme.»
«Non vi sopporto voi filosofi. La prossima volta mangio con le casalinghe.»
«Giovanni tasta il braccio di Luca.»
«Sei bello pienotto.»
«Mi sa che se non la liberavi tu, anche Caterina, finiva mangiata.»
«Ridono. Si stanno rilassando. Il momento non deve essere stato facile.»
«Questo convitto è una piccola comunità, ma sono tagliati fuori dai servizi base. Non sono coperti néanche dalla connettività globale. Però su al secondo piano altri ragazzi come Luca giocano con vecchie console, per cui o si sono procurati qualche accumulatore o hanno un generatore elettrico.»
«Wow, Laura! Volevi una mappa di questo posto in 3D? [SB] Ma non cerchiamo da spostare, ma non così fitti da non poter essere aggrediti.»
«Cate e Rocky, mi sembra venga da sotto. Andiamo a vedere.»
Laura viene interrotta da un latrato. Poi una voce maschile.
«Sì, direi...»
Rocky ora?»
«Wow, Laura! Volevi una mappa di questo posto in 3D? [SB] Ma non cerchiamo da spostare, ma non così fitti da non poter essere aggrediti.»
«Escendo dall'alba. Il pavimento del corridoio è un po' bagno, ma odora di pulito.



«Non ci sono pozanghere,» commenta Laura. «Non è acqua infiltrata. Poi il soffitto è asciutto.»

Ancora un latrato. Camminano verso le scale. Intorno non vedono nessuno, nessun rumore, tranne quelli provenienti dal piano inferiore.

Nessuna luce, tranne i LED RX del ricevitore di Laura.

«Scendiamo, Cate, ma occhio a non scivolare.»

Raggiungono la hall. Rocky abbaia, ma il latrato sembra provenire da ancora più in basso e uscire dalla porta alla loro destra.

Entrano, sono i bagni. Il suono proviene da una delle turche.

«Vieni a sentire, Laura.»

Si avvicinano, si abbassano insieme, ma in un attimo... *sbam!* La porta si chiude e scatta una serratura.

Caterina grida. Qualcuno le ha chiuse dentro.

CAPITOLO 13

Pane e giustizia

«Finalmente...»

C'è una candela sul tavolo e alla sua luce Luca, Giovanni e il vagabondo stanno per condividere il cibo del pacco sulla mensa rischiarata dalla sua luce. Nella sala ora ci sono solo loro quattro, tre più Ippa. Chi stava cenando quando Luca è caduto nel pozzo ha preferito mantenersi alla larga.

Dividono il contenuto del pacco e tengono da parte quello che si può per i prossimi giorni.

Luca è vestito solo con un asciugamano. I suoi vestiti sono appesi fuori. Il sole del mattino li asciugherà.

«Guarda, Ippa, c'è anche la scatoletta per te, che gentili.»

«Grazie, Luca. Io, l'avevo scambiata per pomodori in scatola.»

«Peccato non possa mangiarlo con Rocky...»

«Una bocca in meno da sfamare.»

«Se non ci aiutavano Laura e Caterina ci sarebbero state due bocche in meno da sfamare...»

«Sì, ma se ti ascoltavano e restavano a cena ora c'erano due bocche in più da sfamare.» Luca ride.

«Ridi perché non comprendi, caro Luca, ma... "Dare da mangiare è il primo gesto di giustizia."»

La via nascosa

CAPITOLO 10

aggiunge un ciclino.

tra le foto di Laura quando era adolescente. Mentre guarda curiosa la luce, si

Una luce lampoeggiava nella cucina a soggiorno, mentre Alice sta curiosando

«Ehi, che succede?»

La accende. Crea il canale. La radio non ha bisogno di connettività globale.

«Ma non ceravo quello. Ecco, la radio [2B].»

«Non credo ci farai molto, purtroppo.»

Laura passa a Caterina un piccolo piede di porco.

«Hai un cacciavite?»

Laura armeeggia nello zaino.

«Ma la porta è bloccata dall'esterno, non si muove neanche di un millimetro.»

«Stiamo calme, Cate. Una via d'uscita la troviamo.»

«Laura, ho paura, non si apre.»

«Non abbiamo mezz'ora, forse neanche dieci minuti, dobbiamo tirarla fuori.»

«Aiuto, lacqua sta salendo!»

Il discorso dei due è interrotto da lattari e dal richiamo di Luca.

«Avvertire qualcuno, Luca potrebbe...»

«Giovanni, sono d'accordo, ma tu non ci vedi. Io, zoppico, prima di riuscire ad

«Dobbiamo chiudere aiuto. È troppo pericoloso per Luca stare lì.»

«No, non vedo nulla. Comunque ci serve una corda.»

«Riesci a vederlo?»

«È Laura! Rispondi.»

«Vale, ti sei svegliata? Ma... in che senso è Laura?»

«Alla radio, aspetta, faccio io. Tatona, cosa hai fatto?»

«Sei con Alice?»

«Sì, siamo qui. Cosa stai facendo? E Rocky dov'è Laura? Perché non è qui?»

«Ascoltami, Vale. Va tutto bene, ma abbiamo bisogno di voi per trovarlo.»

«C'è anche Cate? Stai bene?»

«Sì, Alice, sto bene. Ascolta Laura adesso.»

«Ragazze, dovete fare una cosa per noi. Non è difficile, ma è estremamente importante. Ok?»

Laura non racconta tutto. Sono troppo piccole e potrebbero spaventarsi. La situazione sua e di Cate è piuttosto complicata. Ma se ora riesce a lanciare la ricostruzione della mappa 3D sul suo server locale [4B], potrebbe capire dove si trova Rocky e con un po' di fortuna raggiungerlo. Quando finisce di istruire le due ragazze, anche il LED RX termina di lampeggiare e per cinque secondi si accende il LED blu TX. I dati sono stati trasmessi sul server a casa sua.

«Bene, potete cominciare.»

«Luca, mi senti? Prova ad afferrare la corda.»

«Aiuto, non riesco a prenderla. C'è il cane sopra di me.»

«Dobbiamo legare una massa alla cima della corda per farla scendere fino a lui.»

«Un sasso? Cosa ne dici?»

«No, aspetta, in cucina c'è la bilancia, il peso da un chilogrammo ha un pomello bello grosso. Vado a prenderlo.»

Giovanni si allontana.

«Stai tranquillo, Luca, ti liberiamo.»

«Invio», e Vale preme il bottone della trasmittente radio. Passano pochi istanti. «Ce l'ho! Brave ragazze, ora chiudo la trasmissione.»

«Va bene, portate a casa Rocky!»

«Ecco, vediamo la mappa. Come pensavo, qui sotto c'è un'intercapedine ispezionabile. Probabilmente Rocky è qui sotto.»

Vale va a prendere il suo futon in camera e lo porta in soggiorno. Si sdraiato insieme, lei e Alice.

«Laura ti assomiglia molto da piccola.»

«È tu e Caterina vi assomigliate?»

«Non tanto. Lei dice, io ho i capelli lisci.»

«Allora vi assomigliate solo quando avete i capelli bagnati.»

«È vero, almeno così ci assomigliamo.»

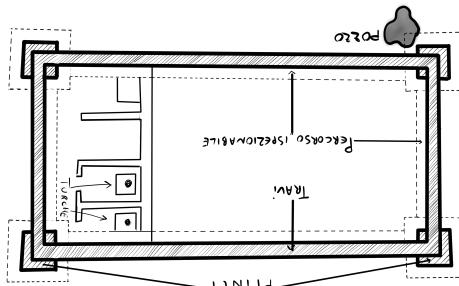
«Sei simpatica, Alice.»

«Anche tu sei simpatica.»

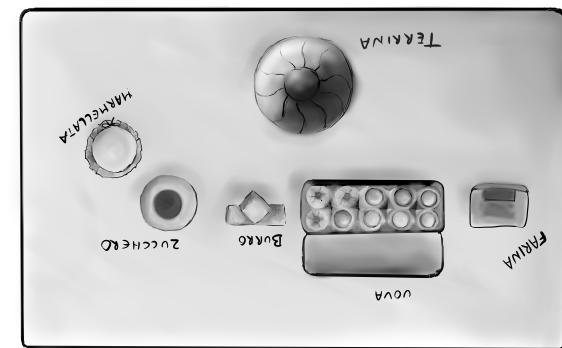
Valentina si addormenta, mentre Alice aspetta perché vuole controllare la cottura. Sono ormai le 23. Alle 24 sarà troppo tardi per la revisione del visto, ma di questo Alice non sa nulla. È solo ansiosa per il fine serata, che sembra aver preso una piega diversa da come era cominciato. Sta ripensando alle parole della sua canzone, a come SUNO ha trasformato il suono della sua chitarra in una polifonia quasi perfetta, agli archi che hanno reso i suoi sentimenti reali, o meglio tangibili quanto lo può essere il timbro di un'onda sonora.

Le sue parole hanno cristallizzato il suo dolore, ma il profumo della crostata la riporta alla vita che non si cristallizza, ad una serata che potrebbe finire con un dolce da mangiare insieme. Anche insieme a sua sorella.

«Sì, ma come usciamo?»
 «Credo sia possibile. Aiutami, vediamo se la turca si sposta.»
 «Wow, ma è vuoto qui sotto!»
 «Aiutami, Cate!»
 Laura afferra il paranco e solleva la turca di qualche centimetro.
 «Cos'è?»
 «Credono che sia possibile. Aiutami, vediamo se la turca si sposta.»
 «Sì, ma come usciamo?»
 «Aiutami, Cate!»
 «Wow, ma è vuoto qui sotto!»
 «Cate, ora devi aiutarmi. Io entro nel pozetto. Tu tieni la radio e rimani in piedi non toccano. Si lascia scivolare fino a terra, dove la caccia le raggiunge quasi lunghe.



«Ci siamo, Vale? Adesso in frigo per dieci minuti.»
 Si lavano le mani e insieme riprendono a guardare la foto dove Alice aveva fatto.
 «Questa sei tu, piccolina?»
 «Sì, ero appena nata. E quella è Laura, con la mamma. Il papà sta facendo la foto.»
 «Ti mancano tanto?»
 Il timer suona. Il burro si è raffreddato. E ora hanno un bel panetto di farina.
 «Non le ricordo più tanto.»
 «Con questo ci facciamo i bigoli. Non hai mai mangiato la crostata?»
 «Ah, sì, adesso ho capito. Quelli sopra la marmellata?»
 «Bravissima. Ora in forno trenta minuti.»
 «E intanto facciamo i bigoli.»
 «Fantastico. Adesso la spalmo...»
 «Questa l'abbiamo preparata io e Laura.»
 «Festò.»
 «E quello?»
 «Laura, aiuto! Quel cuore di marmellata?»
 «Chissà che sorprese quando tornerò.»



CAPITOLO 12

La torta di mezzanotte

Con un colpo secco e forza ben calibrata, ne sbatte uno contro lo spigolo del tavolo. Lo guarda colare dalla frattura. Nella mano sinistra regge un pacchetto di farina, che aggiunge al burro e all'uovo.

«Ora mescoliamo per bene.»

«Sì!»

Valentina è entusiasta. Laura cucina raramente con lei dei dolci, mentre Alice sembra esperta.

«Vuoi provare? Spingi bene in modo che si sciolga il burro.»

«Così?»

«Sì, così va bene. Vale, continua a mescolare.»

Mentre Valentina mescola, Alice, a suo agio, sceglie la musica per accompagnare la preparazione.

Incontri nel buio

CAPITOLO 11

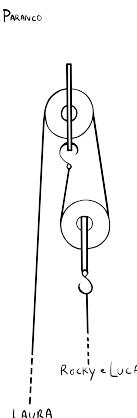
«Qualcosa si sta avvicinando.»
 «Non è un pesce. Sento muovere l'acqua.»
 «Forse un pesce.»
 «Stai calmo, non è niente...»
 «C'è qualcuno qui dentro? C'è qualcuno? C'è qualcuno?»
 «C'è, mi senti? Chi sta cercando di entrare?»
 «Laura, torna su!»
 «Non riesco, Cate. Sono in un cunicolo stretto. Dammi un attimo.»
 «Ecco, adesso apro.»
 La porta del bagno si apre all'improvviso. Caterina resta immobile. Osserva lo sconosciuto di fronte a lei.
 «Ah, ecco! Sentiwo qualcuno. Stai bene? Ti hanno chiuso dentro le casalinghe, Ha aperto lui la porta.»
 «M'è dice di dirti che si chiama Giovanni, Laura, e che non corri alcun pericolo.»
 «Puo dire che sono Giovanni e che non corri alcun pericolo?»
 «Cate, con chi stai parlando?»
 «Immagino.»
 «Ah, bene, Se riesci, fatti condurre nella mensa. Io raggungo Rocky da qui sotto e poi cerchiamo di recuperarlo.»

«Ho sentito, Cate. Forse stiamo nello stesso guaio. Vieni, andiamo nella mensa.»
 «È vicinissimo.»

«Ehi, ma chi sta parlando?»
 Rocky sente la voce di Laura e comincia ad abbaiare.

«Chi c'è laggiù? Puoi aiutarci?»
 «Sì, credo possano aiutarci.»
 «Giovanni, chi è questa ragazza con te?»
 «Si chiama Cate... Caterina?»
 «Cate, sei lassù?»
 «Non è un pesce, è una ragazza con la torcia.»
 «Ma chi c'è nel buco oltre Rocky?»
 «È Luca, è un nostro amico. È finito dentro con Rocky.»

«Ascolta, Cate, ho il paranco con me. Un ragazzino è incastrato sotto Rocky. Salgo un po' e ti passo la cima. Tu stai tranquillo, tra un minuto ti tiriamo fuori.»



Laura aggancia la pettorina di Rocky e si arrampica sfruttando il plinto di fondazione. Fuori dal pozzo nella ex-mensa l'aria è migliore, si respira odore di cibo. Laura si lamenta poco, ma in quei cunicoli l'ambiente non è piacevole.

L'amico di Giovanni si sporge verso il pozzo per prendere il cane. Quando per poco la presa gli sfugge, Caterina si stringe involontariamente verso Giovanni.

«Agganciate il paranco...»

Laura ruota la testa in cerca di un punto di ancoraggio.

«Ci penso io.» le dice dopo aver posato Rocky a terra, che continua a fissare la padrona e ad abbaiare. Non deve essersi ancora completamente ripreso dallo shock.

«Va bene allora io torno dal bimbo.»

«Non sono un bimbo, ho tredici anni.»

Laura scende, fa scorrere la corda intorno al bacino di Luca. Poi un'asola che dalla spalla sinistra passa sotto l'ascella destra. Infine due asole fra le cosce.

«Sei pronto?»

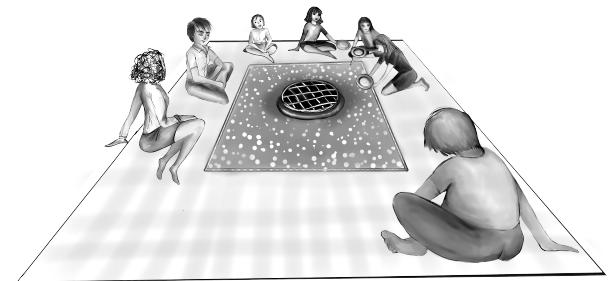
«Sì ma non sono un bimbo.»

«Ti ho chiesto solo se sei pronto.»

«Io sono nato pronto.»

Laura comincia a tirare.

È un ecosistema a parte. A quanto pare Caterina aveva ragione, anche se Comunque, ovunque siate, se un carrello della spesa vi sberra la strada, aspettate a spingere il via. Potrebbe non essere la scelta migliore.



Giovanni cerca un tavagliolo e tastando incontra la mano di Caterina.

«E il tuo viaggio?»

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avevo capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

Laura e Caterina guardano divenire Rocky, che si è già dimenato di essere stato la causa involontaria delle disavventure delle ultime ore, e saluta Valentine.

Alice, sorpreso di trovarle a dormire in soggiorno.

«Non era mai successo che si allontanasse da solo. Evidentemente deve aver subito il fascino della piccola vagabonda.»

Caterina continua a parlare. Parla tanto. Rocky e Ippa casalinghe osservano il gruppo dalla finestra del secondo piano.

si rincorre uno nei pochi metri quadrati di erba senza penetrare tra i cespugli. Le Giovannì accolgono Caterina che continua a parlare. Parla tanto. Rocky e Ippa casalinghe osservano il gruppo dalla finestra del secondo piano.

«Sì, ragazze, adesso abbiamo bisogno che ci aiutate. Tra trenta minuti scade la possibilità di salvare il viaggio di Caterina.»

«È una storia lunga, ma dopo ve la racconteremo.»

«Rocky! Cos'è successo? State bene?»

Valentina si strofica gli occhi e prova ad abbracciare Rocky, che si sottra agli immette e si accuccia ai piedi del fratello.

«Sì, oggi è successo che mi sono spinto oltre.»

«È una storia lunga, ma dopo ve la racconteremo.»

«No, Ali, aspetta. Forse Laura riesce a sistemare le cose.»

«Ho bisogno di stare tranquilla qualche minuto per concentrarmi e compiere-

Fin qui, tutto bene.

Allie guarda la sorella.

«Quindi stai a casa?»

«No, Ali, aspetta. Forse Laura riesce a sistemare le cose.»

«Devi hackerare un sito, tatonal!»

tare alcune procedure informatiche. Quindi mi raccomando.»

Giovannì cerca un tavagliolo e tastando incontra la mano di Caterina.

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avrei capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

«Tutto va bene.»

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avrei capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

«Tutto va bene.»

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avrei capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

«Tutto va bene.»

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avrei capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

«Tutto va bene.»

«Non sono più sicura di voler partire.»

«Avrei capito che fosse importante.»

«Lo sarebbe, ma forse non è la cosa giusta da fare.»

«Tutto va bene.»

Guerre di rete

CAPITOLO 14

«Cosa? Sei anche un'hacker? Ma è fantastico! Sono spariti da più di vent'anni!»

«Visto la rete in cui devo entrare diciamo che non è proprio hacking, è più archeologia digitale... Ragazze, è meglio se di queste cose non ne parliamo con nessuno, ok?»

«Vogliamo solo capire perché mi hanno negato il visto.»

«Cos'è il visto? A proposito, ma ci stiamo dimenticando della...»

Alice dà un piccolo pizzicotto a Valentina, poi le strizza l'occhio e si avvicina al suo orecchio: «Dai, non dire niente che facciamo una sorpresa alla fine.»

Valentina ricambia il gesto confidenziale: «Ok» Le conferma e sigilla il patto con un pizzicotto più potente che fa sobbalzare Alice.

«Ok, va bene. Prepariamo gli strumenti.»

«Tata ti prego, fai le vocine...»

«Vale, abbiamo i minuti contati, non ho tempo di giocare... Per questo abbiamo bisogno di...»

La voce di Laura si fa improvvisamente impostata. Caterina guarda l'amica strizzando leggermente gli occhi e la mette più a fuoco: si chiama sinestesia.

«... pianificare perfettamente l'operazione. Mappare infrastruttura per identificare i punti deboli e sondare il terreno con una perlustrazione a bassa intensità.»

Per un attimo, tutto sembra un gioco: i comandi diventano armi, il terminale una mappa, le righe di codice corridoi da attraversare. Ma dietro il tono da soldatesse spaziali, lei sa che la partita è vera: non contro qualcuno, ma contro il tempo.

«Sì!» Valentina la incita. Alice si avvicina alla sorella e segue la scena con lei.

Laura esegue una scansione delle porte IP.

«Bene. Procediamo con un script veloce. Un bel colpo con una nmap nuova di zecca. Carichiamo con un proiettile -ss e puntiamo al 35.228...»

CAPITOLO 17

Ombre sulla vittoria

Sono le sette del mattino, il sole è già sorto e le casalinghe hanno iniziato le prime pulizie. Sono arrivate delle artiste e nei paraggi stanno preparando gli intonaci per le loro *street art*. Giovanni ha dormito fuori insieme al vagabondo. Ippa è sotto la rete, ma esce e punta i rovi di cinta. Le orecchie sono tese. Qualcuno sta penetrando nel convitto.

«Saranno le artiste che cercano un posto esotico per le loro creazioni. Dai Ippa abbaia, così scappano e non vengono a romperci l'anima.»

I latrati di Ippa non vanno a vuoto e sono risposti da un altro latrato. Giovanni lo ha già riconosciuto. Dal tunnel vegetale escono Laura, Valentina, Alice che ha Rocky al guinzaglio e Caterina che porta una torta.

«Buongiorno, siamo passati a salutarvi.»

«Ragazze, buongiorno. Vedo che non venite a mani vuote.»

Giovanni si alza e insieme a Ippa si avvicina alla tetragninia.

«Abbiamo portato la colazione.»

«Sì, è una crostata.» Valentina precisa bene.

«Bisogna chiamare Luca. Il bambino che avete aiutato.»

«Non sono un bambino.»

Luca sbuca dalle scale antincendio coperto ancora solo da un asciugamano. Dallo zainetto Caterina prende una stuoa da picnic, una tovaglia, piattini e bicchieri e apparecchia per la colazione. La crostata deve essere buona perché s'sparisce quasi tutta in pochi minuti insieme al succo di frutta.

«Vai Laura!»

«Fucci!»

Laura e decisamente

«Bene. Abbiam

.14

ssima massa.

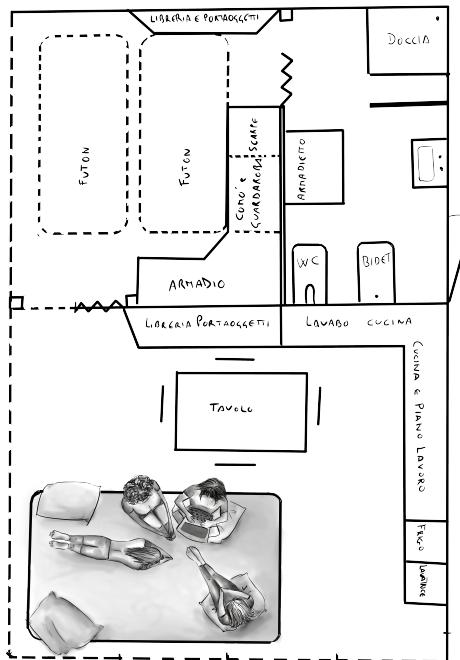
www.msnbc.msn.com

Attendiamo qui

www.Jean.com.au/Jean

chio e le sussegu

«Fin gioco»



«Attacco BruteForce sul server 35.228...»

«Identificate l'IP e geotracciate lo. Vediamo se un pesce cade nella rete.»



«Capo, la combinazione di fingerprint corrisponde con un agente ostile che risulta già profilato. Il server da cui sta uscendo è già compromesso. Se mi dai pochi minuti, forse lo vedremo in diretta dalla sua webcam.»

La polizia sembra sapere il fatto suo... o forse Laura ha fatto il passo più lungo della gamba.

«Facciamoci dare il file: sqlmap -flush-session . . . »

«Ottimo, vediamo cosa c'hanno scritto dentro.»

«Cos'hai trovato Laura?»

«Una tabella in formato CSV.»

«Ma dice **sorveglianza: Sì!** Cosa significa?»

«Esattamente non lo sappiamo, ma questo file probabilmente raggiungerà il DHS tra meno di cinque minuti. Se mi autorizzi, io cambierei quel **sì** in un **no**.»

«Ho agganciato l'IP. Accedo alla webcam.»

«Attenzione a non attivare le spie.»

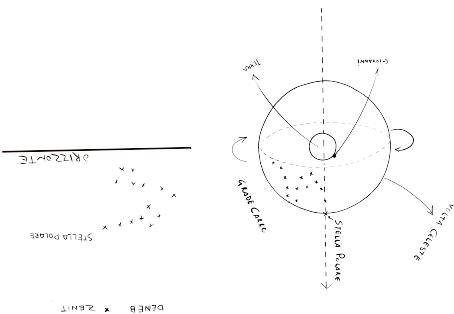
«Con chi credi di parlare capo?»

«Dai, coraggio, siamo vicini!»

Sul monitor si compone lentamente una figura, byte a byte...

L'eterno mutamento

CAPITOLO 15



Gli occhi di Giovanni sono chiusi e la testa è rivolta al cielo. Il Grande vagabondo. Fa caldo, ma hanno accesso un fuoco dentro uno dei bidoni. Carro e quasi straiato sotto la Stelle Polare, lui invece è straiato sulla rette di versanti, o comunque non autorizzata. Ovvamente non si tratta di una direzionalità spaziale, non sono così ingenui. Un conto è un vecchio FTP, un altro sono i dati freschi per il TECs degli Stati Uniti. Quelli non puoi tenerli alla mercé degli hacker. Comunque vediamo come procedere.

«Ora serve di nuovo la mia G17. Sarà un'operazione silenziosa.»
«Ho piti, puoi aspettare?»
Il bagno non è lontano dal soggiorno, e in un attimo Valentine è di ritorno.
Hai 33 secondi da ora.»
Lauras guarda Valentine negli occhi: «Operazione autorizzata, soldato.»
«Tirata.»
«Acqua.»
«Mangi.»
«Lavate.»
Valentine torna in bagno di corsa.

«Credo di sì, Cate. Se nessuno si mette a romperle le nuove nel pantere.»
«Che succede, Laura? Dici che ce la facciamo?»
«Bene, allora possiamo procedere.»

«Ora serve di nuovo la mia G17. Sarà un'operazione silenziosa.»
«Della polaccia.»
«Laura ha individuato la direttrice e il file in cui sono registrati gli eventi noi a quegli appendi multe del reparto drooni.»
«Coraggioso, quest'anno avremo il premio di produzione. La faremo vedere a tutti, capo, l'hai detto. Ecco, ci sono quasi. Ho la time zone. E non è uscita della VPN.»
«Sì, lo sto facendo. Non mi scappa.»
«Annalizza le impronte.»

«Sì, li sto facendo. Non mi scappa.»
«Non a quegli appendi multe del reparto drooni.»
«L'hai detto, capo. Ecco, ci sono quasi. Ho la time zone. E non è uscita della VPN.»
«Gli hai tracciati?»
«Sì, li sto facendo. Non mi scappa.»
«Organizzazione /var/lib/mysql-files/flag.txt
- contacti /data/cnt/crb.csv
- contatti /data/cnt/crb.csv

avereci ancora a che fare?»

«Quante domande fai per essere uno che non ama parlare? Non lo so. È che mi chiedo se questa volta il mondo sia cambiato più del solito. È lo stesso cambiamento o è un cambiamento diverso?»

«Tu cosa pensi? So che se me lo chiedi...»

«No, non ho già una mia idea. Ho rinunciato alle idee. Le idee mutano in fretta. È inutile possederle. Chiamiamo idea un processo mentale...»

«Già, ma dimmi, Giovanni, quale mutamento delle tue abitudini ti ha così turbato? Senti bisogno di una *cate...* chesi?»

«Lascia perdere. Quando la vista ha iniziato a calarmi è stato l'olfatto il senso che ho sviluppato maggiormente. Un odore può parlarmi per ore e io posso stare ore ad ascoltarlo.»

«Ad ascoltarla, vuoi dire. Io comunque odorerei volentieri una bella torta. Il dolce è l'unica cosa che mancava stasera.»

La stella Polare è rimasta ferma, mentre le sette stelle del Carro si trovano in una posizione diversa ora. La loro distanza relativa è la stessa: nel complesso l'intera costellazione non ha cambiato forma. È stata una trasformazione isometrica, una rotazione delle stelle attorno alla Polare. Per questo lei è rimasta ferma.

«Comunque io credo che il mondo, la biosfera, Gaia, gli dèi, il Tao, tutto si trasformi, ma che qualcosa rimanga sempre tale e quale. E quel qualcosa sai cos'è?»

Giovanni ascolta l'amico e si gira verso di lui. Questa piega della conversazione deve averlo incuriosito.

«Il tempo?»

CAPITOLO 16

Nel mirino della Polizia

Alice stringe la mano di Caterina. Chissà se tra sé sta ancora canticchiando i versi *straccia vesti* che le ha scritto solo sette ore fa.

Valentina non riesce a stare ferma e saltella sul cuscino con un'emozione esplosiva reattiva ai comandi parabellici impartiti dalla sorella al D.P.L.

«Bene, cambiamo arma ora.»

«Bene, cambiamo arma... via la pistola e attiviamo un fucile di precisione.
Ftp 35.228... -uftpuser -pfppass.»

Preme invio. Vediamo cosa è capace di fare.

«Accesso autorizzato. I cancelli sono aperti, iniziamo l'esplorazione. 1s
-1»

«Tata!»

«Che succede, Vale?»

«Niente, niente, continua.»

«Ti scappa la pipì?»

«No, no, la tengo!»

«Brava, Vale! Vediamo un po' cosa c'è scritto qui dentro:»

File principali

- conti esteri /data/in/cassa.csv
- bannati /data/war/bann.txt
- sicurezza /etc/conf/mys.txt

Caterina lo sa: niente resta mai davvero fermo. Anche la quiete del mattino, anche la luce sulle foglie. Non sapeva che il mondo soffrisse anche vicino a lei e forse la sua risposta al grido di aiuto della Terra potrebbe essere già attesa da qualcuno. Ma adesso è una mattina fresca e piacevole, mangiamo la crostata e aspettiamo che il tempo porti il futuro.

Epilogo

Contatti Francesco Sisini francescosisini@gmaiil.com

ISBN da aggiungere

Prima edizione ottobre 2025

Edizioni Tradizionali Ferrara (marchio in fase di registrazione)

Edizione

Lmpaginazione HTML/CSS ottimizzata per ebook e stampa.

Lmpianto editoriale: progetto pubblico a cura di "Edizioni Tradizionali".

Lmpaginazione e design Team "Edizioni Tradizionali"

Consulenza informatica Valentina Sisini

Coperchia Annalisa Pazzi

Editing digitale, riformattazione e ombraggiature Annalisa Pazzi

Disegni a matita Francesco Sisini

Autore Eriin Lysias

Crediti

Colophon

Licenza

Quest'opera è rilasciata con licenza **Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0)**.

Link alla licenza:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it>

© 2025 Francesco Sisini — *Alcuni diritti riservati* (CC BY-SA 4.0).

Sei libero di condividere e adattare quest'opera per qualsiasi scopo, anche commerciale, a condizione di attribuire in modo appropriato e rilasciare le opere derivate con la stessa licenza.

“Edizioni Tradizionali” è un **marchio in fase di registrazione**; non costituisce, allo stato attuale, una casa editrice. Eventuali marchi citati appartengono ai rispettivi proprietari.

Progetto e sorgenti: <https://github.com/francescosisini/Cnot-Franchise>

